

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen Togliere i guanti di velluto



Nei mercati finanziari vengono investiti ingenti importi di denaro. Corrispettivamente grandi sono gli stimoli che spingono a rappresentare la propria azienda nel modo più positivo possibile in termini di dati di bilancio. Sebbene un franco rimanga solo un franco e la contabilità sia una materia arida e piuttosto rigida e strutturata, le imprese godono comunque di un margine di manovra non trascurabile per raffigurare meglio la propria situazione economica nelle chiusure annuali. Gonfiare gli introiti, ridurre i costi di ammortamento, posticipare le spese o sopravvalutare le scorte in magazzino sono solo alcuni esempi degli strumenti a disposizione a tal proposito. A volte le aziende non riescono a resistere alla tentazione di dare un'immagine migliore di sé, spingendosi persino oltre i limiti consentiti legalmente. Ed è proprio qui che entrano in gioco le società di revisione contabile, le quali agiscono in veste di revisori indipendenti che verificano i rapporti finanziari delle società in questione allo scopo di garantirne la correttezza e la conformità alle leggi.

Ai revisori spetta pertanto un ruolo di fondamentale importanza ai fini dell'efficienza del sistema finanziario ed economico. In pratica essi sono i custodi della trasparenza e i garanti della fiducia relativamente ai dati di bilancio. Tuttavia, anche i revisori contabili sono esposti a tentazioni di varia natura e ovviamente non sono immuni da errori. Dato che conoscono in maniera approfondita le società sottoposte a audit proprio in virtù della funzione di revisione che esercitano presso di loro, i revisori offrono a queste aziende anche lucrativi servizi di consulenza. In tal modo sorgono però conflitti di interesse, motivo per cui le società di revisione mancano del necessario rigore nella sorveglianza e nella revisione delle chiusure annuali dei loro clienti. Basti pensare che in passato abbiamo assistito ripetutamente a fallimenti spettacolari da parte di revisori contabili. È dunque giunto il momento che le autorità si tolgano i guanti di velluto nella gestione delle società di audit.

Uno dei casi più noti e devastanti in tal senso è stato lo scandalo Enron nel 2001. Enron, una compagnia statunitense operante nel settore dell'energia, aveva manipolato per anni in misura massiccia i propri bilanci, al fine di presentare un quadro più positivo e di successo dell'azienda. Arthur Andersen, che agiva in qualità di revisore contabile

responsabile, non fu in grado di individuare tali manipolazioni da parte della società e in seguito partecipò persino attivamente alla distruzione di documenti compromettenti. Lo scandalo non solo portò al collasso di Enron, ma ha rappresentato anche la fine di Arthur Andersen, che all'epoca era una delle cinque principali società di revisione contabile al mondo.

Il ruolo dei revisori fu aspramente criticato anche nel caso del fallimento di Lehman Brothers sulla scia della crisi finanziaria del 2008, che ha avuto conseguenze catastrofiche. La società di audit EY aveva approvato per anni i rapporti finanziari di Lehman Brothers senza riscontrare né tanto meno segnalare i rischi immensi a cui era esposta l'azienda. Nello specifico, EY è stata pesantemente criticata per non aver controllato in maniera appropriata le operazioni pronti contro termine, ossia le cosiddette "Repo 105". Con questi affari la banca d'investimento statunitense rimuoveva gli impegni dal proprio bilancio poco prima della fine di ogni trimestre, in modo tale da ridurre artificialmente la quota d'indebitamento. Dopodiché la banca assumeva in contemporanea obblighi di riacquisto di tali impegni successivamente alla fine del trimestre, motivo per cui avrebbe dovuto contabilizzare tali operazioni correttamente come finanziamenti. Tuttavia, EY non è mai stata condannata in tribunale per quanto riguarda questa fattispecie. Nel 2013 EY raggiunse un accordo con gli investitori, pagando 99 milioni di dollari statunitensi. Nel 2015 giunse altresì a un accordo con lo Stato federale di New York. Ciononostante, il caso aveva fatto scalpore e si era ripercosso negativamente intaccando la fiducia nella società di revisione contabile come pure nella sua indipendenza.

Le omissioni o carenze di EY in relazione al collasso del fornitore tedesco di servizi di pagamento Wirecard nel 2020 potrebbero avere, invece, un esito meno favorevole per questa società di audit. Per anni Wirecard aveva manipolato considerevolmente i propri bilanci. Malgrado i ripetuti avvertimenti e le segnalazioni di fronde grave, EY ha controllato i bilanci di Wirecard per circa dieci anni senza individuare le falsificazioni. Nonostante sussistessero innumerevoli segnali d'allarme, in particolare in merito ai servizi di pagamento esternalizzati tramite terzi, il revisore contabile non vi aveva dato seguito per ragioni che permangono tuttora ignote. Ad esempio, sebbene nei libri contabili di tali terze parti fossero stati riscontrati volumi di transazioni esattamente identici nel 2016 e nel 2017, questi segnali allarmanti non innescarono alcuna ulteriore attività di controllo da parte di EY. Proprio come EY non aveva rilevato partner contrattuali inesistenti o presunti

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen Togliere i guanti di velluto

clienti top, che non conoscevano nemmeno Wirecard. Inoltre, la società di revisione non ha neppure individuato le falsificazioni più grossolane e palesi. Il tracollo di Wirecard arrivò soltanto nel momento in cui una revisione speciale effettuata da KPMG non trovò prove sufficienti dell'esistenza di averi bancari su conti fiduciari per un ammontare totale di 1,9 miliardi di euro.

Lo scandalo più recente riguarda invece la società di revisione contabile PwC, la cui attività in Cina rischia un divieto di esercizio per la durata di sei mesi. Il revisore contabile è accusato di aver commesso errori gravi in occasione dell'audit del bilancio della seconda società immobiliare più grande della Cina Evergrande, ormai al collasso. L'autorità di vigilanza cinese sui titoli ha sollevato il sospetto che Evergrande abbia gonfiato massicciamente in modo fraudolento il suo fatturato per un periodo di due anni fino al 2020. Si tratta di ben 78 miliardi di dollari, che in realtà non erano disponibili. La società di audit PwC ha revisionato i bilanci di Evergrande per 14 anni senza riserve fino all'inizio del 2023. Con l'imminente possibile divieto di esercizio, l'autorità cinese intende adottare misure più severe nei confronti delle società di audit. Inoltre, le autorità chiedono alle società statali di interrompere la collaborazione con PwC. Le possibili conseguenze per PwC sono considerevoli e potrebbero comportare ingenti perdite di introiti nonché licenziamenti.

Già nell'aprile 2023, l'autorità tedesca di vigilanza sulla revisione contabile APAS aveva imposto al revisore EY il divieto di accettare nuovi mandati di revisione da società di interesse pubblico per un periodo di due anni e comminato una multa di 0,5 milioni di euro, a causa del ruolo esercitato dalla società nello scandalo del tracollo di Wirecard. Ora, però, l'autorità cinese potrebbe persino spingersi ben oltre. Infatti, vuole vietare non solo i nuovi affari, bensì anche la certificazione di bilanci di qualsivoglia genere durante il periodo di messa al bando. Di conseguenza, la Cina sembra del tutto intenzionata a prendere una posizione più rigida e intransigente nei confronti delle società di revisione contabile.

È giunta l'ora che le autorità di tutto il mondo prendano provvedimenti più rigorosi e severi contro i revisori contabili che commettono gravi errori. Gli scandali scoppiati

negli ultimi anni hanno portato alla luce numerosi punti deboli nelle strutture e nelle prassi di revisione contabile. Un punto critico fondamentale è sicuramente la mancanza di indipendenza delle società di audit. Un altro ambito problematico è rappresentato dalla struttura oligopolistica del mercato globale della revisione contabile. Basti pensare che le cosiddette "big four", ossia le quattro principali società, dominano il mercato a loro discrezione; aspetto questo che le ha rese meno attente e più inclini all'errore. In sintesi, siamo di fronte all'ennesima dimostrazione di come la mancanza di concorrenza sia negativa per l'economia.

Fredy Hasenmaile,
economista capo di Raiffeisen

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen Togliere i guanti di velluto

Importanti note legali

Nessuna consultazione

Questa presentazione ha finalità pubblicitarie e informative generali e non è riferita alla situazione individuale del destinatario. Non costituisce una consulenza, né una raccomandazione, un'offerta o simili e non sostituisce in alcun modo una consulenza, né un'analisi complete e dettagliate. Gli esempi e le indicazioni menzionati hanno carattere generale e possono presentare scostamenti a seconda dei casi. Il destinatario rimane direttamente responsabile di richiedere i necessari chiarimenti, di effettuare le necessarie verifiche e di consultare gli specialisti (ad es. consulente fiscale, assicurativo o legale).

Nota sulle dichiarazioni previsionali

La presente pubblicazione contiene dichiarazioni previsionali che rispecchiano stime, ipotesi e previsioni di Raiffeisen Svizzera società cooperativa al momento della redazione della pubblicazione stessa. A seguito di rischi, incertezze e altri fattori rilevanti, i risultati futuri possono divergere in misura considerevole dalle dichiarazioni previsionali. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non è tenuta ad aggiornare le dichiarazioni previsionali della presente pubblicazione.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Per quanto riguarda i dati di performance indicati si tratta di dati storici, da cui non è possibile ricavare l'andamento attuale o futuro.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.

Senza l'approvazione scritta di Raiffeisen, questa presentazione non può essere riprodotta e/o inoltrata né parzialmente né nella sua forma completa.
